**Omelia festa dei Santi Martiri**

**(Sanzeno 1 settembre 2019)**

**“Quando sei invitato, vai a metterti all’ultimo posto.”** Quel posto è il suo, Egli è venuto per servire, e non per farsi servire, il vero posto d’onore per Gesù.

 Contrariamente a quanto si pensa, **tutti sappiamo cosa sia il peccato**: prevaricare e cercare i primi posti. Conosciamo anche il disgusto che **creano questi atteggiamenti**. Quando, infatti, vediamo persone portate a mettersi in mostra, le liquidiamo con un sorriso di compassione, salvo poi fare lo stesso, magari in maniera un po’ più astuta. Sono patetiche le dichiarazioni altisonanti circa il **mancato interesse per le posizioni di potere e dei primi posti**. Mi verrebbe quasi da concludere che la voglia di primeggiare è inversamente proporzionale alla verbalizzazione del nostro mancato interesse per i primi posti.

L’essere presi in fallo, per dirlo con il vangelo di oggi, **il venir svergognati è una grazia**, come spesso ricorda papa Francesco, perché ci aiuta a conoscerci, mostrando come in noi è presente la smania di essere al centro della scena.

Questa constatazione è una bella notizia, ***il Vangelo è dentro di noi***, abbiamo un sesto senso che ci fa vedere la nostra natura profonda vivere in esodo da se stessi, nel servizio e nel farsi prossimo. Accanto alla buona notizia abbiamo, tuttavia, la possibilità di percepire la verità delle parole di Paolo nella lettera ai Romani: “In me c'è il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti, io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio. Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me”. (Rm 7, 18-19)

La salvezza, allora, consiste in questo: **nell’essere noi stessi**. Essere noi stessi altro non è che **vivere grazie all’azione dello Spirito Santo la Vita di Dio che Gesù ci ha fatto conoscere, “la vita si è fatta visibile, noi l'abbiamo veduta e di ciò rendiamo testimonianza e vi annunziamo la vita eterna, che era presso il Padre e si è resa visibile a noi.” (1Gv 1, ss.)**

La pagina evangelica ci regala anche un’altra bellissima suggestione: “Invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti”. (Lc 14,14)

La gratuità, **l’amore che non chiede nulla in cambio è paga a se stesso**, non ha bisogno d’altro. E’ questo l’Amore di Dio che salva il mondo, l’umanità continua a sopravvivere grazie a questa gratuità che uomini e donne ricevono dal Padre e mandano in circolo.

**Se l’unico amore messo in gioco fosse quello che riceve un feedback di riscontro,** l’umanità sarebbe finita da un pezzo. Drammatica e angosciante sarebbe, infatti, una partita dell’umano che per scendere in campo avesse bisogno del contraccambio.

**Chi può aiutare la Chiesa a liberarsi dal rischio di implodere e far implodere l’umanità?**

La risposta in base al Vangelo di oggi è chiara: “Invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato”. Lc 14,14

Noi tutti siamo parte integrante del Creato, che in questo 1^ settembre siamo invitati a contemplare e custodire. E non vi è modo migliore per farlo, se non contemplando e custodendo chi è più fragile e prezioso. I poveri sono il nostro vero tesoro.